

La Sicilia 25 Novembre 2005

Estorsioni alla zona industriale, sei condanne concordate

Condanne «concordate», è in appello per il processo «Fiducia 2» contro nove persone imputate a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione, rapine. Si tratta di coloro che in primo grado avevano optato per il rito abbreviato davanti al gup ottenendo così uno sconto di pena Adesso davanti ai giudici della prima sezione della corte d'appello (presidente Giuseppe Torresi a latere Quartararo e La Rosa) otto su nove hanno patteggiato la pena. Si tratta di Rudi Castro, un anno (in continuazione con altre due condanne), Antonino Pelleriti (collaboratore di giustizia), quattro anni complessivamente, Fabio Reale, 7 anni (in continuazione), Salvatore Rinaldi, 7 mesi (in continuazione), Antonino Sambataro, un anno e quattro mesi (in continuazione con altre due condanne), Salvatore Termini, 10 anni e 10 mesi complessivamente. Gli imputati erano assistiti rispettivamente dagli avvocati Filippo Pino, Silvio Di Napoli, Salvo Pace, Lucia D'Anna, Pino Ragazzo, Giorgio Antoci. Altri due imputati sono stati giudicati con il rito ordinario e sono stati condannati alla stessa pena del primo grado: cinque anni per Andrea Marcadini (difeso da Francesco Fazzino) e tre anni e due mesi per Salvatore Messina (difeso da Giovanni Marano). La posizione di un nono imputato Massimo Venia, difeso da Pippo Rapisarda è stata stralciata

Il processo riguardava una serie di estorsioni compiute da santapaoliani, ai danni di esercizi commerciali grandi e piccoli. Il «pizzo» imposto (alla zona industriale di Misterbianco ma anche a Catania centro) andava dai 500 euro mensili pagati dal tabaccaio ai 1:500 della concessionaria di auto, dai 400 pagati da bar e farmacie ai 1000 pagati da aziende di trasporto, supermercati e importanti negozi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS